

Bloom: «Interpreto chi fu segnato da un abuso»

Il giovane divo

ROMA. A 40 anni Orlando Bloom, papà, divo da blockbuster e ambasciatore Unicef, dimostra di non avere paura di affrontare sfide professionali rischiose. Ne è una prova il film «Romans», dei fratelli Shammasian, in programma alla Festa del Cinema di Roma (dove l'attore è stato chiamato anche per una masterclass) nella sezione «Alice nella cit-



Davanti alle fan. Orlando Bloom

tà». Nel dramma, Bloom si cala nei panni di Malky, giovane operaio duramente segnato dall'abuso subito da piccolo da parte di un sacerdote. Il trauma, fonte di rabbia spesso incontrollabile e autolesionismo, torna a ossessionarlo quando scopre che il prete è tornato in paese.

«Quando ho letto la sceneggiatura - spiega Bloom - sono stato colpito dalla scrittura di Geoff Thompson, che ha raccontato una storia personale, avendo realmente subito un abuso». Ancora oggi, aggiunge, «le statistiche ci ricordano che una donna su due e un uomo su cinque sono vittime di un abuso sessuale. Anche per questo mi ha colpito il corag-

gio dello sceneggiatore, che ha condiviso la sua esperienza per aiutare gli altri».

Non essendo cattolico, Bloom preferisce «non esprimere giudizi su come questi crimini vengono affrontati dalle autorità religiose». Tutti, peraltro, «dobbiamo comprendere quanto possa essere profondo l'impatto di certe violenze».

Nuova sfida. Ora Bloom è già preso da una nuova sfida: la serie noir fantasy, per Amazon, «Carnival Row» di Paul McGuigan, con Cara Delevingne: «Mi appassiona la tv che si fa oggi. Il racconto è come un film in otto capitoli, crea un mondo affascinante e nuovo; penso verrà fuori qualcosa di bello». //

